

Ricerca Corrente IZSVE 01/05 Sviluppo di tecniche innovative per la diagnosi di infezioni virali e batteriche del coniglio.

Responsabile scientifico: dott. Fabrizio Agnoletti

Abstract

La conigliocultura intensiva italiana vive un momento di difficoltà legato a sfavorevoli dinamiche di mercato ed alla diffusione di patologie, vecchie e nuove, che compromettono lo stato sanitario degli allevamenti. Non a caso nel comparto cunicolo la spesa sostenuta dagli allevatori per l'acquisto di farmaci è in continua ascesa, con conseguenze negative per la redditività degli allevamenti e per la diffusione dei fenomeni di farmacoresistenza. Due patologie stanno creando particolare preoccupazione in questi anni: l'enteropatia enzootica (ERE: enzootic rabbit enteropathy) già soprannominata enterocolite enzootica, e la stafilococcosi. L'ERE è in gran parte responsabile dell'incremento di consumo di farmaci nell'allevamento cunicolo, in quanto solo grazie all'utilizzo combinato di alcune molecole nel periodo dello svezzamento è possibile ridurre i fenomeni di mortalità e contenere il peggioramento delle performance zootecniche imputabili all'ERE. Come noto l'eziologia dell'ERE non è stata ancora definita; studi recenti di ricercatori spagnoli ipotizzano un coinvolgimento di *C.perfringens* e di una sua nuova tossina. Gli stessi ricercatori ritengono di poter individuare i soggetti infetti, anche in età precoce, mediante tecniche di biologia molecolare (RFLP-PCR). Attualmente in Italia la diagnosi di ERE è basata esclusivamente su osservazioni cliniche ed anatomopatologiche, mentre l'ausilio di un test di laboratorio sarebbe estremamente utile in quanto permetterebbe di affrontare il controllo dell'ERE non soltanto mediante un approccio farmacologico ma anche mediante profilassi diretta ed in particolare mediante la creazione di gruppi di riproduttori esenti da ERE. Nel frattempo tecnici del settore e ditte farmaceutiche propongono l'utilizzo di molecole ad azione anticlostridica (quali zincobacitracina ed avilamicina) sulla base di esperienze di campo o di studi clinici. In effetti, tuttavia, sarebbe necessario valutare la reale farmacosensibilità dei clostridi potenzialmente implicati nella sindrome ERE, anche al fine di migliorare la comprensione dell'eziologia dell'ERE attraverso la comparazione dei dati di sensibilità in

vitro (MIC) con l'efficacia clinica di alcuni farmaci. Per quanto riguarda la stafilococcosi, invece, occorre ricordare che questa patologia, benché nota da tempo e facilmente diagnosticabile, è ritornata d'attualità in anni recenti, probabilmente per la diffusione di ceppi di *S.aureus* ad elevata patogenicità, caratterizzati da scarsa sensibilità ai farmaci; con ogni probabilità la selezione genetica, da sempre finalizzata al miglioramento di caratteristiche zootecniche, quali prolificità e produzione latte, ha indirettamente favorito la diffusione di questa patologia. Anche nei confronti della stafilococcosi sarebbe auspicabile un approccio eradicativo o comunque una profilassi basata sulla creazione di nuclei di riproduttori indenni, tenuto anche conto della limitata efficacia nei confronti di *S.aureus* dei farmaci utilizzabili nel coniglio. La disponibilità di uno strumento sierologico affiancato ad un metodo di ricerca diretta dell'antigene basato su real time PCR permetterebbe di estendere l'approccio eradicativo dai centri genetici, ove il singolo animale ha un elevato valore commerciale, agli allevamenti industriali da riproduzione.